

impegni di spesa aumentano sia per la parte in conto capitale (110%) che di parte corrente (8%), così come nell'edilizia abitativa, nell'istruzione e diritto allo studio, nella difesa della salute e nel settore altri trasporti. La spesa decresce in entrambe le categorie economiche nel solo settore della ricerca scientifica. Incremento diffuso e notevole si registra, infine, nel settore interventi non ripartibili.

SPESE DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO PER SETTORI D'INTERVENTO

Impegni		(in milioni di euro)				
SETTORI D'INTERVENTO	2003		2004		VARIAZIONI % 2004/2003	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amm. generale e organi istituz.	3.723	865	4.120	792	10,7	-8,4
Lavoro	361	388	362	561	0,3	44,6
Polizia amm.va e servizi antincendio	574	30	11	48	-98,1	60,0
Istruzione e diritto allo studio	768	128	797	209	3,8	63,3
Formazione professionale	1.257	521	1.250	588	-0,6	12,9
Organizzazione della cultura	528	289	570	609	8,0	110,7
Assistenza sociale	2.321	307	2.057	341	-11,4	11,1
Difesa della salute	67.575	1.958	65.446	2.655	-3,2	35,6
Sport e tempo libero	144	64	97	141	-32,6	120,3
Agricoltura e zootecnia	504	1.699	1.699	1.706	0,0	0,4
Foreste	60	204	63	202	5,0	-1,0
Sviluppo dell'econ. montana	15	177	21	178	40,0	0,6
Acque minerali, ...	-	2	4	125	0,0	0,0
Caccia e pesca	51	41	54	23	5,9	-43,9
Opere pubbliche	102	1.786	110	2.147	7,8	20,2
Acquedotti	240	709	226	891	-5,8	25,7
Viabilità	17	815	34	566	100,0	-30,6
Trasporti su strada	3.126	431	3.218	913	2,9	111,8
Trasporti ferroviari	1.639	184	1.595	269	-2,7	46,2
Trasporti marittimi ...	369	35	380	39	3,0	11,4
Trasporti aerei	-	7	1	6	0,0	-14,3
Altri trasporti	150	211	251	484	67,3	129,4
Artigianato	79	501	80	327	1,3	-34,7
Turismo e industria alberghiera	204	609	214	634	4,9	4,1
Fiere, mercati ...	31	205	44	213	41,9	3,9
Edilizia abitativa	236	587	324	1.024	37,3	74,4
Urbanistica	13	264	16	336	23,1	27,3
Industria e fonti di energia	35	1.567	63	1.561	80,0	-0,4
Protezione della natura...	347	608	311	708	-10,4	16,4
Ricerca scientifica	30	60	17	43	-43,3	-28,3
Oneri finanziari	749	29	657	39	-12,3	34,5
Spese non attribuite	5.374	772	4.183	1.542	-22,2	99,7
Interventi non ripartibili	100	59	405	145	305,0	145,8
Previdenza sociale	3	-	3	-	0,0	0,0
Rimborsi prestiti	-	8.730	-	3.208	0,0	-63,3
TOTALE	90.725	24.842	88.683	23.273	-2,3	-6,3

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2005 - MEF - su dati ISTAT

4.5 Gestione di cassa: pagamenti

Dei pagamenti di cassa si è data sia un'esposizione dettagliata a livello regionale che riaggregata per aree territoriali, con evidenza delle variazioni intertemporali.

PAGAMENTI (in migliaia di euro)						Variazioni				
Regioni	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE	anni	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
Piemonte	2003	7.540.664	1.136.836	714.233	9.391.733	media	4,42	15,68	34,72	8,08
	2004	7.947.747	1.510.730	1.188.717	10.647.194	2004/03	5,40	32,89	66,43	13,37
	2005	8.206.713	1.493.389	1.210.158	10.910.260	2005/04	3,26	-1,15	1,80	2,47
Lombardia	2003	15.280.809	1.632.419	473.594	17.386.822	media	4,14	8,88	29,83	5,29
	2004	16.000.706	1.758.238	665.796	18.424.740	2004/03	4,71	7,71	40,58	5,97
	2005	16.546.492	1.922.250	756.154	19.224.896	2005/04	3,41	9,33	13,57	4,34
Veneto	2003	7.653.093	855.411	125.714	8.634.218	media	3,03	8,69	5,77	3,63
	2004	7.977.542	1.030.616	223.117	9.231.275	2004/03	4,24	20,48	77,48	6,92
	2005	8.116.532	1.004.058	140.211	9.260.801	2005/04	1,74	-2,58	-37,16	0,32
Liguria	2003	2.901.147	445.254	97.073	3.443.474	media	4,56	-26,63	-11,84	0,06
	2004	3.474.615	523.383	115.745	4.113.743	2004/03	19,77	17,55	19,24	19,46
	2005	3.165.739	208.097	74.081	3.447.917	2005/04	-8,89	-60,24	-36,00	-16,19
E. Romagna	2003	8.034.974	828.989	143.992	9.007.955	media	-3,33	-1,62	61,63	-2,13
	2004	7.657.484	757.017	154.470	8.568.971	2004/03	-4,70	-8,68	7,28	-4,87
	2005	7.499.767	802.083	321.489	8.623.339	2005/04	-2,06	5,95	108,12	0,63
Toscana	2003	5.984.773	837.668	215.594	7.038.035	media	7,42	1,55	-30,83	5,55
	2004	6.526.813	819.301	80.339	7.426.453	2004/03	9,06	-2,19	-62,74	5,52
	2005	6.873.251	863.675	82.650	7.819.576	2005/04	5,31	5,42	2,88	5,29
Umbria	2003	1.551.882	279.413	58.683	1.889.978	media	6,27	-3,65	-3,71	4,49
	2004	1.540.716	236.652	53.172	1.830.540	2004/03	-0,72	-15,30	-9,39	-3,14
	2005	1.746.442	259.022	54.334	2.059.798	2005/04	13,35	9,45	2,19	12,52
Marche	2003	2.964.279	330.500	419.090	3.713.869	media	-4,38	17,63	-23,77	-4,61
	2004	2.465.452	384.936	189.932	3.040.320	2004/03	-16,83	16,47	-54,68	-18,14
	2005	2.704.516	447.060	219.869	3.371.445	2005/04	9,70	16,14	15,76	10,89
Lazio	2003	10.048.631	850.206	256.638	11.155.475	media	-1,98	4,81	-17,07	-1,81
	2004	9.537.504	978.534	291.831	10.807.869	2004/03	-5,09	15,09	13,71	-3,12
	2005	9.651.000	932.000	169.000	10.752.000	2005/04	1,19	-4,76	-42,09	-0,52
Abruzzo	2003	2.122.517	592.884	31.429	2.746.830	media	3,66	-6,51	36,99	1,85
	2004	2.054.721	521.769	146.041	2.722.531	2004/03	-3,19	-11,99	364,67	-0,88
	2005	2.278.034	515.699	54.683	2.848.416	2005/04	10,87	-1,16	-62,56	4,62
Molise	2003	535.240	159.795	11.608	706.643	media	7,38	17,25	324,23	14,82
	2004	568.029	163.323	12.649	744.001	2004/03	6,13	2,21	8,97	5,29
	2005	614.270	214.938	86.881	916.089	2005/04	8,14	31,60	586,86	23,13
Campania	2003	8.958.950	1.558.581	175.178	10.692.709	media	0,08	-13,23	-10,56	-2,03
	2004	9.163.559	1.901.422	247.606	11.312.587	2004/03	2,28	22,00	41,35	5,80
	2005	8.973.973	1.146.044	138.171	10.258.188	2005/04	-2,07	-39,73	-44,20	-9,32
Puglia	2003	6.265.770	1.670.200	218.908	8.154.878	media	4,62	-28,86	-7,39	-2,56
	2004	6.537.716	1.107.244	178.791	7.823.751	2004/03	4,34	-33,71	-18,33	-4,06
	2005	6.844.895	706.012	186.540	7.737.447	2005/04	4,70	-36,24	4,33	-1,10
Basilicata	2003	1.016.583	415.243	21.772	1.453.598	media	6,01	15,33	47,72	9,30
	2004	1.062.053	412.731	78.618	1.553.402	2004/03	4,47	-0,60	261,10	6,87
	2005	1.138.784	542.533	42.550	1.723.867	2005/04	7,22	31,45	-45,88	10,97
Calabria	2003	3.406.903	796.737	105.131	4.308.771	media	2,55	-6,02	-11,29	2,86
	2004	3.403.763	957.228	105.131	4.466.122	2004/03	-0,09	20,14	0,00	3,65
	2005	3.580.900	892.700	81.400	4.555.000	2005/04	5,20	-6,74	-22,57	1,99
TOTALE	2003	84.266.215	12.390.136	3.068.637	99.724.988	media	2,18	-1,78	8,95	1,90
	2004	85.918.420	13.063.124	3.731.955	102.713.499	2004/03	1,96	5,43	21,62	3,00
	2005	87.941.308	11.949.560	3.618.171	103.509.039	2005/04	2,35	-8,52	-3,05	0,77

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2003 e 2004 e su dati non ancora definitivi 2005

Il totale dei pagamenti del 2004, scontando il forte incremento della spesa per rimborso prestiti, presenta rispetto al 2003 un tasso di crescita complessivo del 3%, e rimane sostanzialmente stazionario nel 2005, pur in presenza di una sensibile riduzione dei pagamenti in conto capitale (-8,52%).

Il tasso medio nazionale di variazione dei pagamenti nel triennio è di 1,90%, pur se con un andamento, anche qui, assolutamente disomogeneo sia per categoria economica che a livello regionale e diacronico. Procedendo per aggregati territoriali, il Centro presenta un incremento di quasi il 4% nel 2005, mentre il Sud una flessione superiore al 2%. Lo scostamento più rilevante rispetto alla media delle variazioni nazionali nel triennio si registra al Nord (3,76%). Gli scostamenti minori, con riferimento alle categorie economiche, si registrano per la spesa corrente, che presenta variazioni territoriali per lo più omogenee rispetto al tasso di variazione media nazionale (2,18%). Al contrario, notevoli appaiono gli scostamenti rispetto alle variazioni medie nazionali della spesa in conto capitale (-1,78%) e ancor di più della spesa per rimborso prestiti (8,95%).

La tabella successiva dà conto del rapporto del totale dei pagamenti suddivisi per categorie economiche con il prodotto interno lordo regionale. Il tasso complessivo è in costante diminuzione, in coerenza con il rapporto dei pagamenti per spesa corrente e in conto capitale sul Pil, mentre cresce quello dei pagamenti per spesa per rimborso prestiti.

	ANNI	Spesa corrente	Spesa c/capitale	Rimborso prestiti	TOTALE
% Pil	2003	7,45	1,10	0,27	8,82
% Pil	2004	7,31	1,11	0,32	8,74
% Pil	2005	7,33	1,00	0,30	8,63

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2003 e 2004 e su dati non ancora definitivi 2005
- Conti economici regionali ISTAT

4.6 Gestione dei residui passivi

Come è stato già rilevato nel referto precedente, l'andamento crescente della massa dei residui passivi, fisiologico entro limiti ristretti, non è determinato soltanto da inefficienze gestionali dell'Amministrazione⁴⁷ ma può conseguire anche a fenomeni esogeni aventi immediati effetti sulle risultanze finanziarie di bilancio, che possono attenerne anche a mancato o tardivo trasferimento di fondi, a restrizioni della liquidità od a provvedimenti che impongono alle Amministrazioni tetti di spesa ad esercizio finanziario in corso. Effetti incrementali sulla

⁴⁷ Si ricorda che la formazione dei residui passivi consegue al mancato pagamento di somme di cui è stato disposto l'impegno nell'esercizio di competenza o in esercizi pregressi. Il fenomeno presenta un andamento crescente ove l'Amministrazione

massa dei residui passivi possono attribuirsi, ad esempio, ai ritardi nelle erogazioni dei finanziamenti statali di ripiano dei disavanzi sanitari, oppure al d.l.168/2004, convertito in legge 191/2004, il quale ha limitato le spese effettive ad esercizio finanziario 2004 in corso.

Il prospetto che segue espone le variazioni della massa dei residui passivi nel triennio 2002-2004⁴⁸ e dà conto di un incremento sostanzialmente generalizzato, più consistente nel 2004, verosimilmente per effetto delle restrizioni di spesa introdotte dal menzionato d.l.168/2004. La variazione complessiva nel 2004 (17,06%) appare decisamente influenzata dall'incremento dell'area centrale (29,59%) dove rilevante è stata l'espansione in quasi tutte le Regioni. La variazione del Nord e del Sud appare, invece, inferiore al dato complessivo nazionale per effetto di contrazioni verificatesi isolatamente.

ANDAMENTO RESIDUI PASSIVI COMPLESSIVI

(in migliaia di euro)					
REGIONE	2002	2003	2004	variazione % 2003-2002	variazione % 2004-2003
PIEMONTE	2.869.695	3.848.978	3.642.068	34,12	-5,38
LOMBARDIA	1.389.919	1.578.954	2.184.791	13,60	38,37
VENETO	2.822.321	2.984.322	4.070.821	5,74	36,41
LIGURIA	1.034.402	1.131.577	1.371.134	9,39	21,17
EMILIA ROMAGNA	1.642.377	1.672.013	1.465.625	1,80	-12,34
Totale nord	9.758.714	11.215.844	12.734.439	14,93	13,54
TOSCANA	1.210.252	1.416.052	2.050.653	17,00	44,81
UMBRIA	466.415	438.190	427.607	-6,05	-2,42
MARCHE	1.438.874	1.044.841	1.340.525	-27,38	28,30
LAZIO	704.734	1.221.834	1.521.521	73,38	24,53
Totale centro	3.820.275	4.120.917	5.340.306	7,87	29,59
ABRUZZO	849.426	811.964	944.090	-4,41	16,27
MOLISE	606.444	882.748	714.817	45,56	-19,02
CAMPANIA	3.559.941	4.661.224	5.850.606	30,94	25,52
PUGLIA	5.108.082	5.499.471	5.913.813	7,66	7,53
BASILICATA	572.960	489.570	792.810	-14,55	61,94
CALABRIA	1.015.042	1.513.232	1.883.306	49,08	24,46
Totale sud	11.711.895	13.858.209	16.099.442	18,33	16,17
TOTALE	25.290.884	29.194.970	34.174.187	15,44	17,06

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto

non riesca a dare seguito a tutte le obbligazioni giuridiche perfezionate attraverso gli impegni e trasferisca agli esercizi futuri l'onere procedurale e finanziario ad esse correlato.

⁴⁸ Il range temporale non ha compreso l'esercizio 2005 per difficoltà di acquisizione dei dati da preconsuntivo riferiti ai residui passivi.

4.7 Risultati di amministrazione a confronto con le economie vincolate ed i residui perenti

Come si evince dal prospetto che segue, i risultati di amministrazione appaiono positivi in tutte le Regioni. Si è già avuto modo di osservare, però, che i risultati di amministrazione rappresentano una situazione di avanzo effettivo soltanto per la parte eventualmente eccedente gli importi delle tipologie di spesa che nel formale avanzo di amministrazione trovano copertura.

Si tratta delle cosiddette economie vincolate, che conseguono ad autorizzazioni di spesa finanziate attraverso entrate di provenienza statale a destinazione specifica, previste dall'art.22 del d.lgs.76/2000, non impegnate entro la fine dell'esercizio nel corso del quale ha avuto luogo l'assegnazione. La Regione, in tale evenienza, attribuisce le relative spese alla competenza dell'esercizio immediatamente successivo e provvede alla loro copertura ricorrendo all'avanzo di amministrazione.

Inoltre, nei limiti in cui non trovano copertura nell'apposito fondo previsto nel bilancio dell'esercizio successivo a quello di riferimento⁴⁹, anche i residui passivi perenti gravano sul risultato di amministrazione. Si ricorda che tale tipologia di residui passivi, collegata ad obbligazioni regolarmente assunte ed esistenti, pur non figurando più nel bilancio, continua comunque a gravare sulle disponibilità finanziarie, quanto meno in termini di garanzia di assolvimento, fatti salvi gli effetti della prescrizione del debito.

L'importo formale dei risultati di amministrazione non espone oscillazioni di rilievo nel triennio considerato⁵⁰. Va al riguardo tenuto presente che variazioni dei risultati di amministrazione possono costituire l'effetto combinato di modifiche alla normativa contabile (relativa, ad esempio, all'istituto della perenzione amministrativa o alla gestione dei residui passivi)⁵¹ o di fattori gestionali. In quest'ultimo caso, una migliorata capacità di impegno, intesa quale variazione crescente degli stessi, applicandosi al risultato di amministrazione dell'esercizio precedente ne determina una variazione negativa in quello di riferimento.

Ad ogni buon conto, considerato quanto sopra evidenziato, e rilevato che, seppur con qualche eccezione, la Regione fa fronte ad una quota dei residui passivi perenti con un apposito

⁴⁹ Come si vedrà nel paragrafo successivo, la Regione Molise iscrive in bilancio un fondo irrisorio di copertura dei residui perenti, facendo gravare sull'avanzo di amministrazione le eventuali richieste di pagamenti. La Regione Piemonte, invece, non iscrive in bilancio alcun fondo destinato alla copertura dei residui perenti.

⁵⁰ Fanno eccezione, con riferimento all'esercizio 2004, la Campania ed il Veneto, Regione quest'ultima in cui la notevole riduzione del risultato di amministrazione appare attribuibile all'abrogazione dell'istituto della perenzione amministrativa (l'importo risulta, infatti, ridotto nel 2004, corrispondendo ai residui perenti pregressi) e al diverso sistema di mantenimento in bilancio dei residui passivi disposto dall'art.51 della l.r.39/2001, modificata dalla l.r.1/2004.

⁵¹ Si veda nota precedente. Inoltre, la Regione Puglia mantiene in bilancio, quali residui di stanziamento, le somme derivanti da assegnazioni con vincolo di destinazione non oltre il terzo esercizio finanziario successivo alla prima iscrizione; decorso tale periodo le somme non impegnate costituiscono economie di spesa ed a tale titolo concorrono a determinare i risultati finali della gestione (art.93, sesto comma, l.r. 28/2001).

fondo previsto in bilancio, si torna a osservare che già il solo importo delle economie vincolate spesso eccede l'intero avanzo teorico trasformandolo in disavanzo effettivo.

SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI 2002 - 2004				
(in migliaia di euro)				
REGIONI		2002	2003	2004
PIEMONTE	Risult. amministrazione	270.640	246.435	127.453
	Economie vincolate	270.640	246.435	235.958
	Res. perenti complessivi	90.446	125.255	159.531
LOMBARDIA	Risult. amministrazione	4.749.409	4.702.680	3.637.654
	Economie vincolate	5.906.663	6.374.302	6.014.497
	Res. perenti complessivi	1.022.995	862.555	947.249
VENETO	Risult. amministrazione	1.745.525	2.324.049	949.383
	Economie vincolate	1.958.375	2.241.358	976.000
	Res. perenti complessivi	801.969	859.484	554.900
LIGURIA	Risult. amministrazione	556.077	872.944	868.991
	Economie vincolate	338.033	614.987	403.145
	Res. perenti complessivi	371.654	298.215	264.353
EMILIA ROMAGNA	Risult. amministrazione	2.095.540	1.765.998	1.869.411
	Economie vincolate	1.086.210	1.265.998	1.323.638
	Res. perenti complessivi	912.013	507.268	508.907
TOSCANA	Risult. amministrazione	1.251.794	1.668.604	737.740
	Economie vincolate	1.145.503	1.671.379	1.266.476
	Res. perenti complessivi	171.096	154.857	126.011
UMBRIA	Risult. amministrazione	743.672	962.427	1.212.926
	Economie vincolate	775.407	981.150	1.272.990
	Res. perenti complessivi	9.626	10.815	13.188
MARCHE	Risult. amministrazione	693.051	743.564	596.149
	Economie vincolate	861.800	880.700	578.385
	Res. perenti complessivi	197.063	225.464	278.410
LAZIO	Risult. amministrazione	2.797.000	2.697.231	2.399.965
	Economie vincolate	3.729.000	3.187.000	3.303.461
	Res. perenti complessivi	187.511	217.829	251.718
ABRUZZO	Risult. amministrazione	1.340.168	1.545.202	1.342.001
	Economie vincolate	1.417.454	1.743.386	762.989
	Res. perenti complessivi	269.055	319.357	849.120
MOLISE	Risult. amministrazione	332.087	239.705	470.798
	Economie vincolate	67.645	66.700	90.079
	Res. perenti complessivi	256.587	258.500	364.024
CAMPANIA	Risult. amministrazione	7.638.110	7.374.820	1.164.989
	Economie vincolate	5.395.620	6.733.859	5.245.826
	Res. perenti complessivi	2.167.222	1.595.427	1.634.712
PUGLIA	Risult. amministrazione	857.956	1.111.724	1.499.753
	Economie vincolate	203.045	229.000	268.609
	Res. perenti complessivi	417.713	339.955	574.619
BASILICATA	Risult. amministrazione	593.858	821.112	783.180
	Economie vincolate	430.150	839.989	811.930
	Res. perenti complessivi	166.942	136.018	113.713
CALABRIA	Risult. amministrazione	2.913.343	2.976.382	2.985.314
	Economie vincolate	2.144.282	2.435.033	2.590.000
	Res. perenti complessivi	374.680	384.032	285.791

FONTE: elaborazione Corte dei conti - dati da rendiconto

4.8 La copertura dei residui perenti

Si è trattato nel precedente paragrafo della necessità, per una sufficiente garanzia di assolvimento delle obbligazioni assunte, che nel bilancio venga previsto un fondo che assicuri adeguata copertura ai residui perenti, data l'impossibilità che essi trovino capienza nell'avanzo di amministrazione spesso concretamente insufficiente. Si sono anche già rilevate le implicazioni che la disciplina contabile di detto fondo e dell'istituto stesso della perenzione amministrativa ha in riferimento all'andamento ed all'effettiva consistenza dei risultati di amministrazione.

La Corte, in mancanza di un'espressa previsione normativa, ha ritenuto sufficientemente garantista dell'assolvimento degli obblighi pregressi afferenti a residui perenti la previsione nei bilanci degli Enti di un margine di copertura pari al 70% degli stessi. Questo, nella considerazione che i creditori, a prescindere dall'intervenuta perenzione che consegue allo spirare dei termini di permanenza in bilancio dei residui passivi (art. 21, comma III, del d.lgs.76/2000), mantengono comunque il diritto all'esazione del credito, fatti salvi gli effetti della prescrizione.

Il prospetto che segue mette invece in evidenza, ancora una volta, la tendenza ad assicurare la copertura dei residui perenti in percentuali costantemente decrescenti che nel 2005 superano di poco la metà del tasso suesposto⁵².

CONSISTENZA TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI E GRADO DI COPERTURA									
ANNI 2002 - 2005									
(in migliaia di euro)									
PIEMONTE					LOMBARDIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	90.446	2003	22.612	25,00	2002	1.022.995	2003	759.679	74,26
2003	125.255	2004	31.314	25,00	2003	862.555	2004	655.500	76,00
2004	159.531	2005	39.883	25,00	2004	947.249	2005	762.303	80,48
VENETO					LIGURIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	801.969	2003	300.000	37,41	2002	371.654	2003	200.619	53,98
2003	859.484	2004	300.000	34,90	2003	298.215	2004	190.000	63,71
2004	554.900	2005	250.000	45,05	2004	264.353	2005	160.000	60,53

⁵² Come rilevato in una nota precedente, la Regione Piemonte non iscrive in bilancio fondi di copertura dei residui perenti, facendo gravare l'eventuale richiesta di pagamento sull'avanzo di amministrazione. La Regione ha comunicato che mediamente le richieste di pagamento non superano il 25% del complesso dei residui perenti, percentuale che, per questo, è stata indicata nel prospetto in analisi. La Regione Molise iscrive, invece, in bilancio un fondo di minima capienza, facendo gravare sull'avanzo di amministrazione quasi il totale delle richieste di pagamenti di residui perenti.

EMILIA ROMAGNA					TOSCANA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	912.013	2003	800.030	87,72	2002	171.096	2003	170.513	99,66
2003	507.268	2004	354.760	69,94	2003	154.857	2004	154.857	100,00
2004	508.907	2005	222.614	43,74	2004	126.011	2005	126.011	100,00
UMBRIA					MARCHE				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	9.626	2003	1.270	13,19	2002	197.063	2003	104.420	52,99
2003	10.815	2004	1.378	12,74	2003	225.464	2004	45.367	20,12
2004	13.188	2005	2.232	16,92	2004	278.410	2005	100.276	36,02
LAZIO					ABRUZZO				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	Consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	187.511	2003	40.851	21,79	2002	269.055	2003	33.500	12,45
2003	217.829	2004	44.500	20,43	2003	319.357	2004	46.000	14,40
2004	251.718	2005	44.231	17,57	2004	849.120	2005	53.000	6,24
MOLISE					CAMPANIA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	256.587	2003	285	0,11	2002	2.167.222	2003	450.000	20,76
2003	258.500	2004	224	0,09	2003	1.595.427	2004	450.000	28,21
2004	364.024	2005	200	0,05	2004	1.634.712	2005	400.000	24,47
PUGLIA					BASILICATA				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	417.713	2003	330.000	79,00	2002	166.942	2003	83.000	49,72
2003	339.955	2004	180.000	52,95	2003	136.018	2004	68.000	49,99
2004*	574.619	2005	77.500	13,49	2004	113.713	2005	57.000	50,13
CALABRIA					TOTALE REGIONI				
anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti	anni	consistenza dei residui passivi perenti	anni	copertura dei residui passivi perenti	grado di copertura residui perenti
2002	374.680	2003	374.680	100,00	2002	7.416.572	2003	3.671.459	49,50
2003	384.032	2004	384.032	100,00	2003	6.295.031	2004	2.905.932	46,16
2004	285.791	2005	271.261	94,92	2004	6.926.246	2005	2.566.511	37,05

FONTE: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle Autonomie su dati da rendiconto e bilancio di previsione

(*) Dato provvisorio: l'Ente ha comunicato che in fase di assestamento cercherà di portare la copertura al 70% circa

4.9 Alcuni indicatori della gestione

Gli indicatori della gestione, desunti dal rapporto tra poste di specifico significato, consentono l'immediata percezione di andamenti finanziari e possono indurre conseguenti correzioni e rettifiche nella misura in cui evidenzino criticità gestionali o problematiche contabili al fine del miglioramento delle prestazioni sotto il profilo amministrativo e contabile.

Con il prospetto che segue è stata elaborata una "griglia" di indicatori finanziari costituita da quelli ritenuti più significativi per ognuna delle fasi della gestione.

Nell'ambito della gestione di competenza si è data rilevanza alla velocità di pagamento, risultante dal rapporto tra pagamenti in conto competenza ed impegni, che indica la capacità di traduzione degli impegni in pagamenti di competenza. Sul rapporto può incidere il grado di formazione del personale o l'utilizzo di procedure informatiche nell'emissione dei mandati, ed un ridotto valore di esso può essere indice di inefficienza amministrativa. A livello nazionale, il rapporto è costantemente discendente, come pure al Nord e al Sud, mentre soltanto al Centro si registra una crescita del rapporto nel 2003.

Con riferimento alla gestione di cassa, il rapporto tra il totale dei pagamenti e la somma degli impegni e dei residui passivi iniziali (velocità di cassa) indica la complessiva capacità di pagamento in relazione all'insieme delle risorse a disposizione. L'andamento dell'indicatore è sostanzialmente costante al Nord mentre appare discendente, soprattutto nel 2004, al Centro e al Sud.

Riguardo alla gestione dei residui, l'indice di smaltimento dei residui passivi, dato dal rapporto tra la somma dei pagamenti in c/residui più residui eliminati ed i residui passivi iniziali, è rilevante ai fini della conoscenza della dinamica dello smaltimento dei residui passivi per effetto del loro pagamento o della loro eliminazione. Il dato nazionale, come quello del Nord e del Sud, è discendente nel 2003 e mostra un certo recupero nel 2004. Al Centro i valori sono costantemente crescenti.

L'indice di accumulazione dei residui passivi è dato dal rapporto tra la differenza tra residui passivi finali e residui passivi iniziali e fornisce l'indicazione della variazione del volume dei residui passivi in conseguenza della gestione di competenza. L'andamento appare territorialmente molto differenziato. A livello nazionale si registra una netta flessione nel 2003 ed una nuova crescita nel 2004.

REGIONE	Velocità di pagamento			Velocità di cassa			Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi complessivi		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
PIEMONTE	80,02	75,72	77,22	76,04	70,21	73,84	55,82	54,77	67,96	59,76	34,12	-5,37
LOMBARDIA	89,88	91,32	92,51	91,38	88,74	87,47	80,58	59,36	53,98	13,61	13,60	27,51
VENETO	99,27	74,49	74,61	60,74	70,89	69,09	80,61	74,84	51,90	-27,14	5,74	36,41
LIGURIA	80,10	84,07	82,02	75,32	74,63	74,55	55,24	55,36	54,43	49,52	9,39	21,17
E. ROMAGNA	86,02	89,52	87,82	81,77	82,31	83,88	70,79	44,89	74,62	30,50	-2,66	-12,34
MEDIA NORD	87,06	83,02	82,84	77,05	77,36	77,77	68,61	57,84	60,58	25,25	12,04	13,48
TOSCANA	92,30	89,75	84,68	80,25	82,87	77,99	41,22	42,43	43,59	10,03	17,00	44,81
UMBRIA	85,45	88,68	87,65	74,57	77,47	79,13	52,08	57,59	55,27	-8,51	-20,26	-2,42
MARCHE	74,30	89,54	75,36	80,03	76,47	67,24	34,13	52,24	53,68	75,13	-27,38	28,30
LAZIO	85,49	80,13	74,92	84,01	78,94	73,58	83,57	65,47	71,54	-14,11	73,38	24,53
MEDIA CENTRO	84,39	87,03	80,65	79,72	78,94	74,49	52,75	54,43	56,02	15,64	10,69	23,81
ABRUZZO	79,36	82,00	77,85	61,12	73,20	70,77	62,55	66,01	66,57	5,07	-4,41	16,27
MOLISE	55,26	51,19	59,77	37,46	40,96	40,08	71,73	29,62	63,41	22,42	45,56	-19,02
CAMPANIA	84,87	78,73	74,93	73,69	68,36	63,87	51,38	41,56	45,46	-11,14	30,94	26,92
PUGLIA	93,13	90,82	90,95	80,56	65,83	62,50	37,37	37,02	37,58	191,31	7,66	7,53
BASILICATA	81,72	83,56	71,92	67,66	73,42	65,87	45,08	52,34	45,44	0,47	-14,55	61,94
CALABRIA	87,24	81,26	82,21	80,37	73,06	70,68	36,49	40,90	44,90	73,07	49,48	24,52
MEDIA SUD	80,26	77,93	76,27	66,81	65,81	62,30	50,77	44,58	50,56	46,87	19,11	19,69
MEDIA TOTALE	83,63	82,05	79,92	73,66	73,16	71,52	57,24	51,63	55,72	31,33	14,51	18,99

Fonte: elaborazione Corte dei conti – dati da rendiconto

5 La spesa per il personale

Premessa

Diversamente da quanto previsto nelle leggi finanziarie emanate fino al 2004, in cui la spesa per il personale regionale era inclusa tra le specifiche voci di calcolo ai fini della verifica del rispetto delle regole stabilite per il Patto di stabilità interno, sia nella finanziaria 2005 che in quella del 2006 l'aggregato di spesa al quale vanno applicati i limiti previsti nel Patto va, invece, calcolato al netto, tra l'altro, delle spese di personale, per le quali è prevista una specifica disciplina di settore, invero molto articolata.

Infatti, le due precedenti leggi finanziarie (comma 11 dell'art.34 della legge 289/2002 ed il comma 60 della legge 350/2003⁵³) avevano rimesso ad appositi DPCM la fissazione per le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, di criteri e limiti alle assunzioni a tempo indeterminato rispettivamente per l'anno 2003 e 2004. Tali decreti⁵⁴ avevano semplicemente previsto che le Regioni potessero procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato entro percentuali non superiori ai limiti di spesa annua lorda corrispondente al 50% delle cessazioni dal servizio verificatesi nel corso dell'anno precedente. E ciò nel rispetto, tra l'altro, del principio dell'invarianza della spesa cui erano ispirati i processi di trasferimento di funzioni alle Regioni e agli Enti locali di cui alla legge 59/1997 ed alla legge costituzionale 3/2001.

Molto più dettagliatamente, l'art.1, comma 98 della legge finanziaria per il 2005 (legge 311/2004), nel quadro delineato dal precedente comma 93, non ha soltanto nuovamente stabilito che con specifici DPCM, previo accordo tra Governo, Regioni e autonomie locali da concludersi in sede di conferenza unificata, fossero fissati criteri e limiti per le assunzioni per il triennio 2005-2007, ma ha specificamente quantificato le economie di spesa da realizzare in 213 milioni di euro per il 2005, 572 milioni di euro per il 2006, 850 milioni di euro per il 2007 e 940 milioni di euro per il 2008⁵⁵; ha, inoltre, disposto (comma 107) che le economie realizzate ai sensi dei commi da 93 a 105 restino acquisiti ai bilanci degli Enti al fine del miglioramento dei relativi saldi. Inoltre, il DPCM 15

⁵³ Con sentenza n.390 del 13-17 dicembre 2004, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni in questione in quanto non si limitano a fissare un principio di coordinamento della finanza pubblica, ma pongono un precetto specifico e puntuale sull'entità della copertura delle vacanze verificatesi nel 2002 e nel 2003, imponendo che tale copertura non sia superiore al 50 per cento: precetto che, proprio perché specifico e puntuale per il suo oggetto, si risolve in una indebita invasione, da parte della legge statale, dell'area (organizzazione della propria struttura amministrativa) riservata alle autonomie regionali e degli Enti locali.

⁵⁴ Per le amministrazioni regionali e gli enti appartenenti al SSN si vedano i DD.P.C.M. 12 settembre 2003 e 27 luglio 2004.

⁵⁵ Tra le altre disposizioni rilevanti contenute nella finanziaria 2005 si ricorda il comma 116 dello stesso art.1 ai sensi del quale l'utilizzo di personale a tempo determinato o con convenzione ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che nelle precedenti leggi finanziarie per gli Enti che avevano rispettato il Patto di stabilità doveva soltanto rispettare il principio del contenimento della spesa, è, ora, consentito nei limiti della spesa media annua sostenuta per le stesse finalità nel triennio 1999-2001.

febbraio 2006⁵⁶, nel prevedere per Regioni ed enti del SSN criteri e limiti concernenti la rideterminazione delle dotazioni organiche e le assunzioni di personale a tempo indeterminato per gli anni 2005, 2006 e 2007, ha: a) previsto dettagliate metodologie procedurali finalizzate al contenimento delle dotazioni organiche ed alla riduzione del divario esistente tra dotazioni organiche e personale in servizio, stabilendo, tra l'altro, il punto di equilibrio tra costo dei posti vacanti e costo della dotazione organica; b) ripartito a livello regionale le economie di spesa complessivamente previste dal citato comma 98 ed ha specificamente previsto il processo di calcolo da applicare per la realizzazione di esse, stabilendo a livello regionale il limite massimo del contingente delle assunzioni a tempo indeterminato nelle Regioni a statuto ordinario e negli enti strumentali regionali; c) istituito la certificazione del conseguimento degli obiettivi da parte delle Regioni, da effettuarsi da parte della conferenza unificata sulla base di apposita relazione trasmessa dalla conferenza delle Regioni e Province Autonome entro il 31 marzo 2006 ed il 31 marzo 2007.

La legge 266/2005 (legge finanziaria 2006), nell'art.1, commi 198 e ss., ha abbandonato il consueto modello di contenimento della spesa di personale basato sul rinvio a DPCM di recepimento del contenuto degli accordi assunti in sede di Conferenza unificata e, fermo restando il conseguimento delle economie previste dal succitato art.1, commi 98 e 107 della legge 311/2004⁵⁷, ha previsto per Regioni⁵⁸ ed Enti locali un preciso obiettivo di contenimento delle spese in questione per gli anni 2006, 2007 e 2008 stabilendo quale soglia massima il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1%. Le economie derivanti dall'attuazione di detto comma resteranno, anche quest'anno, acquisite ai bilanci degli Enti ai fini del miglioramento dei relativi saldi. Va chiarito che la spesa oggetto di contenimento si riferisce, oltre che al personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche a quello a tempo determinato, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o che presta servizio con altre forme di rapporto di lavoro flessibile o con convenzioni, ma, per gli anni 2006, 2007 e 2008, va considerata al netto delle spese derivanti dai rinnovi contrattuali intervenuti successivamente al 2004⁵⁹. Il parametro di riferimento, ovvero la spesa per l'anno 2004, va considerato, invece, al netto delle spese per arretrati relativi ad anni precedenti per rinnovo dei contratti collettivi. In sostanza, ciò che rileva è che la spesa in questione non si

⁵⁶Decreto di recepimento di quanto stabilito nell'Accordo sancito in sede di conferenza unificata in data 24 novembre 2005, previsto nel precedente Accordo sancito nella medesima sede in data 28 luglio 2005.

⁵⁷Secondo quanto stimato nella relazione tecnica, la previsione dovrebbe comportare economie annue per 907 milioni di euro lordi per il comparto Regioni ed Enti locali –Corte dei conti “Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2005”.

⁵⁸Ai sensi dell'art.1, comma 148, le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano concordano con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 marzo di ogni anno, il livello delle spese correnti e in conto capitale nonché dei relativi pagamenti, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2006-2008, anche con riferimento, per quanto riguarda le spese di personale, a quanto previsto ai punti 7 e 12 dell'accordo sottoscritto in sede di conferenza unificata il 18 luglio 2005.

⁵⁹Le componenti tecniche della spesa da considerare e da escludere per la determinazione sia della base di calcolo per la riduzione dell'1% (riferita all'anno 2004) sia della spesa di competenza degli anni 2006, 2007 e 2008 sono individuate nella circolare RGS – IGOP n.9 del 7 febbraio 2006.

espanda oltre il limite come sopra individuato a causa di fattori diversi dagli incrementi dovuti alla contrattazione collettiva nazionale (quali, ad esempio, la contrattazione integrativa o le nuove assunzioni). Con particolare riferimento al conseguimento di obiettivi di risparmio relativi alla spesa per contrattazione integrativa, ai limiti all'utilizzo di personale a tempo determinato ed ad ogni altra spesa in materia di personale, gli Enti destinatari del comma 198 potranno fare riferimento alle disposizioni direttamente applicabili alle amministrazioni dello Stato (comma 187 e da 189 a 197).

Disposizioni particolari sono state previste anche sul fronte dei controlli. Infatti, la legge finanziaria per il 2006 prevede per la prima volta un sistema di monitoraggio anche dell'andamento della spesa per il personale regionale, finalizzato alla verifica del rispetto degli adempimenti previsti dal citato comma 198. In sintesi, il comma 204, attraverso l'esplicito richiamo del comma 30 dell'art.1 della legge 311/2004, prevede la trasmissione trimestrale da parte delle Regioni al Ministero dell'Economia e delle finanze - Dip. RGS - utilizzando il sistema web previsto per il Patto di stabilità interno, delle informazioni di competenza e di cassa riguardanti la spesa in questione. Gli effetti dell'insieme degli adempimenti previsti in materia di spesa per il personale potranno costituire oggetto di verifica e valutazione da parte delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Il periodo di riferimento temporale oggetto della presente analisi è il triennio 2002-2004 e le risultanze qui evidenziate costituiscono un'elaborazione dei dati di dettaglio contenuti nel Sistema Informativo Conoscitivo del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni (SI.CO), gestito dal MEF - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato - IGOP.

Degli oneri imputabili al personale delle Regioni a statuto ordinario si è già fornita una prima esposizione in riferimento alla spesa corrente non sanitaria aggregata per aree territoriali, elaborando risultanze desunte dai prospetti dei flussi di cassa (fonte MEF) aggiornati fino al 2005⁶⁰. Le due diverse fonti informative hanno presentato discrasie anche rilevanti che trovano verosimile motivazione nella prima considerazione che le voci di calcolo contabilizzate sono presumibilmente diverse. Inoltre, va tenuto presente che il sistema informativo SICO costituisce la banca dei soli dati trasmessi dalle Amministrazioni alla R.G.S., e che non raramente possono verificarsi disomogeneità, irregolarità, duplicazioni, errori od omissioni nell'invio, i cui effetti sono inevitabilmente destinati a riflettersi sui risultati delle elaborazioni e possono generare incongruenze⁶¹.

⁶⁰ Nel presente capitolo i medesimi dati verranno esposti con dettaglio regionale.

⁶¹ Ad esempio, non tutte le Regioni hanno comunicato i dati relativi al personale dei Consigli Regionali che non è stato possibile scorporare dalle risultanze aggregate delle rilevazioni.

5.1 Consistenza e composizione del personale

Della consistenza del personale delle Regioni si espongono i tassi di variazione ed il rapporto di composizione con riferimento all'area dirigenziale (costituita dai dirigenti generali, dai dirigenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, da quelli con rapporto di lavoro a tempo determinato e da quelli fuori dotazione organica)⁶², al personale appartenente alle categorie ed al personale "altro" (comprensivo delle unità con contratto di lavoro a tempo determinato, di formazione e lavoro, di lavoro interinale e dei lavoratori socialmente utili).

Il prospetto che segue, evidenziando una diffusa riduzione della consistenza del personale dirigenziale e di quello appartenente alle categorie, sembrerebbe registrare, nel complesso, gli effetti delle disposizioni di contenimento della spesa di personale inserite nelle sopra esposte leggi finanziarie 2003 e 2004. Invero, come è messo in evidenza nel prosieguo, analoga contrazione non si verifica nella spesa per retribuzioni né per costo del lavoro⁶³, né risultano rispettati i limiti per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nell'anno 2004 previsti dalla legge 350/2003, art.3, comma 60, e dal DPCM 27 luglio 2004.

Le variazioni negative più consistenti sono quelle attinenti alla dirigenza il cui *trend* sembra abbia decisamente abbandonato l'andamento espansivo rilevato nel 2002⁶⁴. Il tasso complessivo nazionale presenta, infatti, un decremento del 4,23% nel 2003 e dell'1,77% nel 2004. Gli scostamenti più rilevanti per area territoriale si rilevano nel 2003 al Centro (-7,92%) e nel 2004 al Nord (-2,97%), mentre a livello regionale si arrivano a registrare decrementi che superano nel 2004 il 24% (Puglia).

L'andamento della consistenza del personale appartenente alle categorie nel 2003 si stabilizza nei valori del 2002 mentre presenta un leggero decremento nel 2004 (1,26%). Nel triennio considerato l'andamento è costantemente decrescente soltanto nell'area Nord mentre è sostanzialmente stabile nelle altre aree.

⁶² L'analisi particolareggiata di ciascuna tipologia dirigenziale si è rivelata non sufficientemente significativa a causa della scarsità dei dati disponibili per le due tipologie (fuori dotazione organica e a tempo determinato) diverse da quella dei dirigenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Va, pertanto, tenuto presente che i dati trattati nel presente capitolo afferenti alla dirigenza si riferiscono quasi esclusivamente ai dirigenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (che è, peraltro, la tipologia più frequente).

⁶³ Nel cap. V della parte II della "Relazione sulla gestione finanziaria 2003-2004" di questa Corte è stato, peraltro, messo in evidenza, pur se con un certo grado di approssimazione, il generalizzato mancato rispetto dei limiti alla spesa per nuove assunzioni 2003 previsti dal comma 11 dell'art.34 della legge 289/2002 e dal DPCM 12 settembre 2003.

⁶⁴ Cfr. "Relazione sulla gestione finanziaria 2003-2004" - Corte dei conti.

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
CONSISTENZA E COMPOSIZIONE DEL PERSONALE
ANNI 2002 - 2004

REGIONE	DIRIGENTI			VARIAZIONE%		CATEGORIE			VARIAZIONE%		ALTRO			VARIAZIONE%		TOTALE			VARIAZIONE%	
	2002	2003	2004	2003/2002	2004/2003	2002	2003	2004	2003/2002	2004/2003	2002	2003	2004	2003/2002	2004/2003	2002	2003	2004	2003/2002	2004/2003
PIEMONTE	262	265	243	1,15	-8,30	2.861	2.886	2.929	0,87	1,49	123	125	142	1,63	13,60	3.246	3.276	3.336	0,92	1,83
LOMBARDIA	312	294	281	-5,77	-4,42	3.612	3.470	3.456	-3,93	-0,40	391	310	227	-20,72	-26,77	4.315	4.074	3.977	-5,59	-2,38
VENETO	214	216	230	0,93	6,48	2.850	2.831	2.614	-0,67	-7,67	187	338	392	80,75	15,98	3.251	3.385	3.222	4,12	-4,82
LIGURIA	102	96	94	-5,88	-2,08	1.039	1.024	1.025	-1,44	0,10	61	49	55	-19,67	12,24	1.202	1.169	1.176	-2,75	0,60
EMILIA ROMAGNA	240	241	231	0,42	-4,15	2.469	2.472	2.451	0,12	-0,85	303	386	452	27,39	17,10	3.012	3.099	3.144	2,89	1,45
Totale Nord	1.130	1.112	1079	-1,59	-2,97	12.831	12.683	12.475	-1,15	-1,64	1.065	1.208	1.268	13,43	4,97	15.026	15.003	14.855	-0,15	-0,99
TOSCANA	247	228	200	-7,69	-12,28	2.380	2.398	2.469	0,76	2,96	176	208	248	18,18	19,23	2.803	2.834	2.945	1,11	3,92
UMBRIA	148	132	117	-10,81	-11,36	1.375	1.450	1.420	5,45	-2,07	141	91	96	-35,46	5,49	1.664	1.673	1.648	0,54	-1,49
MARCHE	102	93	94	-8,82	1,08	1.508	1.505	1.504	-0,20	-0,07	106	53	85	-50,00	60,38	1.716	1.651	1.682	-3,79	1,88
LAZIO	500	465	483	-7,00	3,87	2.902	2.877	2.808	-0,86	-2,40	266	267	271	0,38	1,50	3.668	3.609	3.544	-1,61	-1,80
Totale Centro	997	918	894	-7,92	-2,61	8.165	8.230	8.201	0,80	-0,35	689	619	700	-10,16	13,09	9.851	9.767	9.819	-0,85	0,53
ABRUZZO	125	116	119	-7,20	2,59	1.763	1.725	1.697	-2,16	-1,62	155	118	137	-23,87	16,10	2.043	1.959	1.950	-4,11	-0,46
MOLISE	85	86	88	1,18	2,33	795	816	795	2,64	-2,57	92	43	44	-53,26	2,33	972	945	925	-2,78	-2,12
CAMPANIA	479	526	591	9,81	12,36	6.473	7.123	6.997	10,04	-1,77	2.129	2.267	1.458	6,48	-35,69	9.081	9.916	8.981	9,20	-9,43
PUGLIA	378	293	221	-22,49	-24,57	3.946	3.637	3.483	-7,83	-4,23	129	223	195	72,87	-12,56	4.453	4.153	3.971	-6,74	-4,38
BASILICATA	91	93	91	2,20	-2,15	1.152	1.147	1.156	-0,43	0,78	0	5	37	#DIV/0!	640,00	1.243	1.245	1.286	0,16	3,29
CALABRIA	190	184	186	-3,16	1,09	4.527	4.345	4.400	-4,02	1,27	564	594	594	5,32	0,00	5.281	5.123	5.178	-2,99	1,07
Totale Sud	1.348	1.298	1296	-3,71	-0,15	18.656	18.793	18.528	0,73	-1,41	3.069	3.250	2.465	5,90	-24,15	23.073	23.341	22.291	1,16	-4,50
TOTALE	3.475	3.328	3.269	-4,23	-1,77	39.652	39.706	39.204	0,14	-1,26	4.823	5.077	4.433	5,27	-12,68	47.950	48.111	46.965	0,34	-2,38

Fonte: RGS-SICO

L'utilizzo di forme di lavoro "flessibile" presenta un complessivo incremento nel 2003 mentre si contrae nel 2004. Consistente e continuativa è la crescita nell'area Nord dove, a livello regionale, si raggiungono incrementi che superano l'80% (Veneto 2003), al Centro la variazione positiva del 2004 sostanzialmente compensa quella negativa dell'anno precedente, mentre al Sud una particolare contrazione si riscontra nel 2004.

In conclusione, le variazioni della consistenza del complessivo personale regionale evidenziano una sostanziale stabilità nel 2003 ed un decremento abbastanza significativo nel 2004 (2,38%), influenzato dall'andamento discendente dell'"altro" personale.

Il rapporto di composizione del complessivo personale dirigenziale rispetto al totale presenta oscillazioni non rilevanti nel triennio, pur se sia al Nord che al Centro evidenzia un andamento discendente che in alcune Regioni diventa piuttosto consistente (es. Toscana e Umbria).

Al contrario, la percentuale di incidenza del complessivo personale delle categorie sul totale, stabile nel 2003, presenta una variazione crescente nel 2004 con un incremento di quasi tre punti percentuali nell'area Sud (per effetto dell'incremento di sei punti in Campania).

L'incidenza del personale "altro", anch'essa stabile nel 2003, si riduce di un punto nel 2004. Interessante notare che, simmetricamente a quanto si è rilevato riguardo al personale appartenente alle categorie, qui la complessiva riduzione del rapporto appare influenzata da una contrazione di quasi tre punti rilevabile al Sud (con un decremento di sei punti in Campania). L'analisi di questo dato, seppure assolutamente approssimativa, indurrebbe a ritenere l'avvenuta stabilizzazione di una quota di personale con rapporto di lavoro "flessibile", pur senza effetti di rilievo sul numero complessivo delle unità del personale di categoria della Regione che, in termini assoluti, flette leggermente nel 2004 (-1,77%).

Come si evince dal prospetto che segue, i lavoratori socialmente utili costituiscono la tipologia di rapporto di lavoro meno utilizzata ma più consistente, all'interno di quelle che concorrono a formare la categoria "altro". Appaiono concentrati sostanzialmente soltanto in Campania dove costituiscono l'unica tipologia presente fra quelle qui esaminate. Viceversa, i rapporti di lavoro a tempo determinato sono presenti in tutte le Regioni e nel triennio presentano una variazione positiva sia nel complesso che, mediamente, a livello regionale. Il lavoro interinale, al quale fa ricorso un numero sempre maggiore di Regioni (con una concentrazione massima in Lombardia, Lazio e Calabria), in termini assoluti presenta valori piuttosto consistenti pur se in leggera contrazione nel 2004. Il contratto di formazione lavoro è utilizzato soltanto al Nord, ma da un numero di Regioni crescente (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).